

STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LXII - Fasc. II

2 0 2 1



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

STUDI MEDIEVALI

Autorizzazione n. 14 del 9 settembre 1960 del Tribunale di Spoleto

Direttore: ENRICO MENESTÒ

Condirettore: MASSIMILIANO BASSETTI

Redazione: ERMANNO ARSLAN, PAOLO CAMMAROSANO, ANTONIO CARILE, GUGLIELMO CAVALLO, GIUSEPPE CREMASCOLI, FABRIZIO CRIVELLO, CARLA FALLUOMINI, PAOLO GROSSI, MASSIMO MONTANARI, ANTONIO PADOA-SCHIOPPA, GIUSEPPE SERGI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA, FRANCESCO STELLA

Segreteria di redazione: a cura di FRANCESCA BERNARDINI

ISBN 978-88-6809-323-5

© Copyright 2021 by «Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo»
Spoleto.

In adeguamento alle norme internazionali la Rivista ha fatto proprio il sistema di accettazione dei saggi attraverso il ricorso sistematico ai referee. I referee rimangono rigorosamente anonimi e sono scelti dalla Fondazione CISAM tra gli studiosi italiani e stranieri maggiormente competenti per i soggetti specifici degli articoli da esaminare.

Manoscritti e libri per recensione alla Direzione-Redazione: Studi Medievali, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (Pg).
studimedievali@cisam.org

Abbonamenti e vendite alla Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (PG)
cisam@cisam.org

linguaggi e la letteratura. I saggi critici di questo volume coprono tutto l'arco di tale produzione, spaziando attraverso i più vari territori di indagine. L'esito è un grande caleidoscopio, con tutti i volti di Eco e tutti i suoi "mondi", dove ciascun lettore potrà trovare il percorso a sé più affine. Partendo da un unicum, la sua Autobiografia, dove racconta come è successo che un bambino curioso di libri, che disegnava storie ispirate ai pirati dei Caraibi, sia diventato Umberto Eco».

ANTONIO BERARDOZZI, *Egemonie politiche e assetti socio-economici nella Tuscia meridionale tra IX e XII secolo*, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2020, pp. 394 (Nuovi studi storici 117). – «Questo libro intende ricostruire i mutamenti della geografia del popolamento e dell'habitat delle campagne nel Lazio settentrionale a partire dalla fine dell'VIII fino ai secoli centrali del medioevo; allo stesso tempo, vuole osservare come, parallelamente ai mutamenti connessi con gli assetti insediativi, si siano trasformate le élites alto medievali e dell'età romanica, e attraverso quali passaggi le aristocrazie regionali abbiano acquisito quei poteri sul mondo rurale che si è soliti definire signorie. La ricerca è destinata così a colmare, sotto certi versi, una lacuna. Poiché, seppure ci sono studi e pubblicazioni (anche recenti) che si occupano di ricostruire la storia dei centri del Lazio settentrionale, che riportano i risultati di ricerche archeologiche, oppure che hanno un orizzonte concentrato su particolari eventi storici, manca però un lavoro che tratti in modo organico e in parallelo le tematiche sopra indicate. Le ragioni di questo apparente disinteresse dipendono molto dalle contingenze storiche della regione. Per diversi secoli l'area indagata è stata divisa in due parti, la Tuscia longobarda e la Tuscia romana. Rispettivamente appartenevano la prima al *Regnum Langobardorum* (poi al regno italico e infine alla marca di Tuscia), l'altra al ducato bizantino di Roma, e poi alla Chiesa romana, dal momento in cui i papi riuscirono a garantirsi in modo stabile l'esercizio dei diritti pubblici (o in qualche momento ai regimi che si sono susseguiti alla guida della città di Roma). In entrambi i casi, comunque, i territori del Lazio settentrionale hanno rappresentato un'area marginale rispetto alla struttura politica d'appartenenza e questo ha influenzato anche gli studi. Infatti, chi si è occupato del *Regnum* e poi delle vicende della marca ha guardato con attenzione alla Toscana; chi, invece, si è dedicato al ducato romano, è stato completamente sommerso da Roma e dalle sue vicende» (dalla *Introduzione* dell'A.).

Un mistico vedere. Vita et Revelationes della beghina viennese Agnes Blannbekin († 1315). Introduzione, traduzione e note di LUCIANO BERTAZZO. Con un saggio di MARZIA CESCIA, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2021, pp. LXVI-178 (Fabula mystica, 1). – «Sono tante le voci femminili che parlano apertamente della loro intima esperienza di Dio, nel variegato mondo della mistica medievale. Questo libro introduce una voce sinora poco conosciuta provenienti dall'Austria, per la prima volta tradotta e presentata ai lettori italiani, in una versione basata sulla rigorosa edizione critica tedesca. A Vienna, nell'ambiente francescano al quale è strettamente legata, tra la fine del Duecento e i primi anni del Trecento, la beghina Agnes Blannbekin trasmette al suo confessore la realtà e i misteri che Dio le fa conoscere attraverso estasi e rivelazioni. Ne esce